

SIMONETTA SERRANI

ENRICO MIGLINO



Il fantasma
Massimo Jodice
ecc. ecc.



Le storie per bambini della **Signorina Altiebassi**, sono realizzate con la collaborazione del **Comitato Nazionale Giù le mani dai bambini** (www.giulemanidaibambini.org) che fornisce il necessario supporto ai contenuti pedagogici. Genitori, educatori, insegnanti e... fratelli maggiori possono leggere le favole della Signorina Altiebassi ai bambini più piccoli, favorendo con la lettura partecipata e condivisa, momenti di relazione fra adulti e bambini.

Il Comitato **Giù le mani...** si batte per una lotta contro l'uso indiscriminato degli psicofarmaci ai bambini in età preadolescenziale.

Il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. di Simonetta Serrani ed Enrico Miglino

Collana: *Quante storie, Signorina Altiebassi!*

Publicato in formato e-paperback nel mese di Maggio 2008 dalle Edizioni Kult Virtual Press -

www.kultvirtualpress.com

Responsabile editoriale Marco Giorgini

Via Malagoli, 23 - Modena

Simonetta Serrani

Enrico Miglino

Il fantasma
Massimo Jodice ecc. ecc.



Sommario

Il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc.

Giù le mani...

Gli autori

Il fantasma

Massimo Jodice ecc. ecc.

Lungo la strada che dal mare porta ai monti, sulla collina più alta si trova Briciolasecca di Sopra: un paese come tanti, con tutte le cose giuste che ogni paese ha.

Ma questo paese ha qualcosa in più: ci vive la Signorina Altiebassi.

Ogni paese vorrebbe avere una signorina così, ma solo Briciolasecca di Sopra ha la fortuna di avere una bibliotecaria tanto speciale.

La Signorina Altiebassi è una persona molto precisa e meticolosa. Tutte le mattine si sveglia alla stessa ora.

Potete scommetterci: sono le 7,30 in punto quando mette sul fuoco il bricco del caffè e le 7,50 quando lascia cadere le tre zollette di zucchero nella

tazzona fumante.

“Non c'è nulla di più bello che guardare le zollette sciogliersi nel caffè!”, pensa la Signorina Altiebassi.

La Signorina Altiebassi possiede un armadio pieno zeppo di gonne, camicette e maglioni, tutti uguali tra loro. Sembra che ogni mattina si vesta sempre con le cose del giorno o della settimana prima; lei cambia solo i colori.

La Signorina Altiebassi ha una predilezione per i colori spenti come le giornate di nebbia, quando i verdi sono verdenebbia, i gialli giallonebbia e così via.

E' molto attenta a scegliere il colore a seconda di ciò che fa il suo gatto Felice appena sveglio.

Già, perchè se il gatto Felice, appena sceso dalla cesta sceglie la sua gamba destra per avere le

coccole, la Signorina Altiebassi non ha dubbi: quella é la giornata del celeste e ogni indumento sarà celeste, anzi, celestenebbia.

La Signorina Altiebassi ha una vera passione per le collanine di pasta colorata e per i pon pon di lana, che confeziona personalmente, in tanti modelli diversi a seconda delle stagioni: le collanine da aprile a settembre e i pon pon di lana da ottobre a marzo.

Lei é convinta che le collanine e i pon pon siano molto utili contro il freddo e tengano lontano i malanni di stagione. La Signorina Altiebassi, non ama prendere molte medicine, soprattutto quelle pillole che non si capisce bene a cosa servano esattamente.

Un'occhiata in giro per controllare che il rubinetto del gas sia ben chiuso e alle 8,05 la Signorina è pronta per uscire.

Come ogni mattina, abbandona le ciabatte fucsia a pelo lungo accanto alla porta di casa, e si infila gli stivali giallo fiammante per andare al lavoro.

Il gatto Felice è sempre molto spaventato dalle ciabatte della Signorina Altiebassi.

La Signorina Altiebassi è molto fiera dei suoi stivali gialli: li indossa con qualsiasi tempo, d'estate e d'inverno, non solo con la pioggia, ma anche con il sole.

Per le vie di Briciolasecca di Sopra è impossibile non riconoscerla.

La Signorina Altiebassi ha tanti sogni, ma quello preferito è vedere un tramonto tropicale, con le palme e tutto il resto.

“I sogni vanno aiutati, perchè si avverino”, si era detta un giorno.

Così aveva deciso che i suoi capelli sarebbero stati proprio rosso tramonto tropicale.

Un sabato mattina la Signorina Altiebassi andò da Marta, la parrucchiera di Briciolasecca di Sopra e disse: “Vorrei i capelli color tramonto tropicale”.

Marta, che non aveva mai visto un tramonto tropicale ma solo tramonti di collina e una volta anche di montagna, trascorse ore a sperimentare: come una alchimista delle tinture aveva messo e tolto, girato e rigirato miscugli per creare il “rossotramontotropicale” adatto ai capelli della Signorina Altiebassi.

Uscita dal negozio di Marta, quell'indimenticabile sabato mattina, la Signorina Altiebassi si ritrovò i capelli di un bel rosso... semaforo!

A Briciolasecca di Sopra però, tutti ma proprio tutti, sono convinti che il colore dei suoi capelli sia quello di un lontano, fantastico, tramonto tropicale.

La Signorina Altiebassi lavora nella biblioteca comunale di Briciolasecca di Sopra, precisamente da nove anni.

Come ogni bibliotecaria che si rispetti, ha sempre un gran da fare: mette a posto i volumi, aiuta i bambini nelle ricerche e continua a dire “Schhh! Schhh!” perchè in una biblioteca non ti viene proprio di stare zitto anche se non si può parlare.

E' così brava che riesce a completare il suo lavoro prima di tornare a casa, anzi, le resta anche del tempo libero per dare un'occhiata a qualche libro e fare bellissimi viaggi con la fantasia.

Quando alle 8,30 apre il portone della biblioteca, ogni mattina trova sempre la stessa scena: tutti i libri in disordine!

“Buon giorno anche a te!” sussurra la Signorina Altiebassi attraversando le stanze vuote della

biblioteca. Lei sa che non sono veramente vuote. La biblioteca comunale di Briciolasecca di Sopra, infatti, è abitata... da un fantasma!

Un fantasma? E come ci è arrivato? E cosa ci fa un fantasma nella biblioteca? Andiamo con ordine.

Nella biblioteca, vive il conte Massimo Jodice della Cordigliera: non proprio lui, ma il suo fantasma. Quella infatti, un tempo era la sua casa.

Tutto accadde nove anni prima, quando il Sindaco Peppe Pintone e la Giunta Comunale avevano deciso che la casa più antica di Briciolasecca di Sopra sarebbe diventata la biblioteca comunale.

“Bleah!”, aveva esclamato il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. “Bambini, studiosi, libri e signorine dai capelli color semaforo in giro per casa!”

Massimo Jodice ecc. ecc. infatti non é un fantasma

come tutti gli altri: non ha il lenzuolo bianco, non fa versi strani e non fa paura proprio a nessuno. Anzi, è lui ad avere paura ed è pure timido.

Massimo Jodice ecc. ecc. ha una paura speciale per i colori: come la Signorina Altiebassi ama i colorinebbia, lui predilige i coloripolvere, e il grigio polvere è il suo preferito.

Ha un vero e proprio terrore per tutti gli altri colori, come quelli dei pennarelli e delle matite; non sopporta i libri colorati che leggono i bambini in biblioteca: un arcobaleno che lo fa rabbrivire al solo pensiero.

La Signorina Altiebassi poi, con quei capelli rosso semaforo, che arrivava ogni mattina alle 8,30 in punto, era davvero insopportabile.

Fu così, che sin dal giorno dell'inaugurazione, un minuto dopo che la Signorina Altiebassi aveva spento la luce e chiuso il portone della biblioteca

alle sue spalle, il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. entrava in azione.

Per farle un dispetto trascorrevano tutte le notti a mettere in disordine i volumi: la lettera A al posto della M, la Z al posto della O e molto altro ancora. Una confusione universale!

All'inizio, la Signorina Altiebassi non riusciva a capire, non sapeva proprio quale spiegazione dare a tutta la faccenda.

Qualche bambino si era nascosto nella biblioteca e aveva fatto tutto quel macello? Il terremoto? Una tromba d'aria?

Ma mai, nemmeno una volta, la Signorina Altiebassi si era persa d'animo e con grande cura ogni giorno rimetteva ogni libro al suo posto.

Col tempo, aveva scoperto l'esistenza del fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. e fra i due era nata una

strana amicizia.

Anche quella mattina le era bastata la solita occhiata per capire che la notte il fantasma aveva compiuto il suo piccolo misfatto.

Una scrollata di spalle e si era messa allegramente a lavoro, sapendo che prima di sera tutti i libri sarebbero stati nuovamente al loro posto.

Fin da quando era bambina la Signorina Altiebassi aveva un piccolo difetto, era leggermente dislessica.

La lingua andava per conto suo: se c'era scritto risorse lei leggeva risorte, se il libro parlava di nodi lei leggeva noti, quando una pagina parlava di cattivi, lei credeva si trattasse di divi... se leggeva in silenzio, faceva una confusione incredibile!

Così, per riuscire a leggere correttamente - e lei amava moltissimo leggere- doveva pronunciare le

parole ad alta voce.

Lo aveva promesso a se stessa tanti anni prima: “Leggerò sempre ad alta voce, in qualsiasi posto mi trovi!”

Tutte le volte che riordinava la biblioteca, le capitavano in mano libri di cui ignorava persino l'esistenza. Senza lo zampino di Massimo Jodice ecc. ecc. non li avrebbe mai notati.

Quando vedeva una copertina curiosa o un titolo strano, diceva fra sé e sé: “è il momento di fare una pausa”.

In una biblioteca comunale, si sa, bisogna mantenere un certo decoro: lei era la responsabile e doveva dare il buon esempio. Così, per poter leggere ad alta voce, raggiungeva l'angolo più nascosto, proprio vicino all'ultimo scaffale.

In quell'angolo aveva sistemato una vecchia e comoda poltrona imbottita, tutta di pelle rossa, con

i braccioli e le gambe di legno dorato. Quello era il suo momento.

Poteva anche smettere per un po' di dire “Schh! Schhh!” e starsene sprofondata con un libro in mano a leggere.

Accanto alla poltrona, spunta una specie di trombetta, vecchia e arrugginita, con un tubo che sale in alto, verso il soffitto e poi sparisce, come fosse ingoiato dal muro.

È un vecchio interfono, quelli che si usavano moltissimi anni fa, prima dell'invenzione dei citofoni, dei telefoni e anche dei cellulari. Serviva per comunicare da una parte all'altra della casa.

Il conte Massimo Jodice ecc. ecc. infatti lo usava per chiamare il suo maggiordomo.

Nel piano superiore, proprio in corrispondenza della grande poltrona della Signorina Altiebassi,

una trombetta uguale sbucava dal muro: è la stanza dove il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. vive durante il giorno, lontano da tutti.

Anche il fantasma ama riposarsi dalle fatiche notturne su una poltrona simile a quella della Signorina Altiebassi, ma di color grigio, come tutto il resto intorno a lui.

Il fantasma Massimo Jodice ecc. ecc. aspetta con ansia la pausa della Signorina Altiebassi, perchè si annoia tanto ad attendere la chiusura della biblioteca.

Ecco il segnale: quando al piano di sotto la Signorina Altiebassi inizia a leggere il suo libro, dall'interfono proprio di fianco alla sua poltrona grigia si solleva una nuvoletta di polvere.

Non potete immaginare la gioia di Massimo Jodice ecc. ecc.!

Lesto lestò si appiccica con il suo orecchio di

fantasma alla trombetta dell'interfono e ascolta la Signorina Altiebassi leggere storie speciali, di uomini e paesi lontani.

Anche lui comincia a sognare.

Eh, si, quello é proprio un gran divertimento, il migliore che un fantasma possa desiderare.

Comitato Nazionale

Giù le mani dai bambini

Favole da leggere e farsi leggere

C'è un sottile filo rosso che collega una favola per bambini con il disagio psicologico dei più piccoli (anzi, nella nostra miglior tradizione, ci piace pensare non ad un normale fil rouge ma ad un disordinato filo multicolore, anche un po' lacerato in alcuni punti...!)

Il collegamento è evidente se pensiamo alla nostra società delle performance, del tutto e subito, dei bambini Mulino Bianco che devono sempre essere esattamente come li vogliamo noi adulti, dei piccoli che non hanno più alcun diritto di essere diversi. Ben vengano allora delle favole: già il solo termine favola ci riporta indietro nel tempo, a quando il tempo per dare attenzione ai bambini era sacro e nessuno mai si sognava di metterlo in discussione o di subordinarlo alla fretta, al successo, al lavoro agli impegni sociali.

E' anche questa la denuncia di *Giù le Mani dai Bambini*®, che - con i suoi centonovanta enti ed associazioni consorziate - è il più attivo comitato indipendente di farmacovigilanza pediatrica in Europa: esiste un fenomeno - la somministrazione disinvolta di psicofarmaci ai bambini - che in senso assoluto è in preoccupante crescita in tutto il mondo, una soluzione facile per normalizzare il comportamento di chi infastidisce noi adulti o disturba i nostri equilibri ed i nostri schemi. Ormai le tecniche di marketing sui farmaci sono le medesime utilizzate per indurre al consumo di telefonini, gadget vari, i-Pod, e quant'altro: se vendiamo tutto ciò ai bambini perché, non allargare il business e vendere anche psicofarmaci?

Basti pensare che nella vicina Germania è in distribuzione una pubblicazione per bimbi, ben diversa da quelle degli amici Simonetta Serrani ed Enrico Miglino: un opuscolo - incidentalmente stampato da una nota multinazionale che è una delle principali produttrici di psicofarmaci per bambini al mondo - che sollecita il bimbo stesso ad accettare se non a richiedere lo psicofarmaco: un fumetto bello, accattivante, a colori, un libretto che spiega al bambino che se è troppo agitato ed ingestibile, ricevere la pastiglia è una soluzione valida per andare di nuovo d'accordo con i compagni di classe, farsi apprezzare dagli insegnanti e riottenere la benevolenza - preziosa per chiunque sia nell'età dello sviluppo - di papà e mamma.

Terribile, angosciante: il bambino come soggetto diretto di marketing, il tutto distribuito con la scusa di far sentire normali i bambini troppo agitati e distratti, perché oggi tutto ciò che è diverso diventa patologico, o comunque da guardare con sospetto.

Che tipo di risposta noi adulti diamo a queste delicate problematiche? L'ipersemplificazione di problemi complessi è la vera malattia del nostro terzo millennio. Riflettiamo allora sul rapporto di noi adulti con i bambini: quasi sempre, per ogni bambino che lancia un allarme e manifesta il proprio disagio profondo, c'è un adulto che non vuole o non può ascoltarlo, un adulto che trova maggiore serenità nella certezza di una diagnosi clinica e nella soluzione facile di una pastiglia miracolosa piuttosto che nel doversi mettere lui stesso una buona volta in discussione.

Ci tenevo quindi ad inquadrare questa collana di favole in uno scenario più generale, per far comprendere a chi le leggerà *l'incredibile importanza* - alla luce di quanto vi ho raccontato - di questi semplici libri. Leggete queste fiabe ai vostri figli, specie se agitati ed ingestibili, ma leggetele anche Voi, per ritrovare un po' della pazienza e del tempo perduto e per riflettere sulle nostre moderne frenesie e sulla nostra fretta di bruciare le tappe.

Leggetele, prendendovi il tempo necessario. Perché - in fondo - i nostri bambini siamo noi.

Luca Poma

Giornalista,

Portavoce nazionale della campagna di farmacovigilanza pediatrica

"Giù le Mani dai Bambini"® (www.giulemanidaibambini.org)

Quante storie, Signorina Altiebassi!

Gli autori

Simonetta Serrani

Classe 1965, è laureata in Scienze e Conservazione dei Beni Archivistici e Librari e lavora nel settore degli archivi storici e delle biblioteche. È impegnata nello studio di documenti medievali, per i quali nutre una profonda passione.

Enrico Miglino

Classe 1961, giornalista e fotogiornalista, scrive dall'inizio degli anni ottanta. Ha pubblicato saggi, racconti brevi e romanzi, fra cui alcune favole fantasy.